

LA MIA VIA (riflessioni per il seminario)

(trascrizione da appunti manoscritti)

Sono ancora qui, o Signore e cerco di scaricare nel tuo cuore sempre aperto la piena di questo mio che vive nell'incertezza del suo domani. E' davvero brutto vivere così! Sballottato dall'una e dall'altra parte: incapace di dire un sì che mi *consacri* definitivamente o un "no" che mi liberi. Vorrei che tu parlassi: che facessi sentire la tua voce, che mi dessi un comando. Allora obbedirei contento e sicuro di fare la tua volontà. Ho pregato, ho chiesto consiglio, ma è come se il cielo rimanesse chiuso in una unica nube che lo rende tetro. Che vuoi dunque da me? Mi vuoi tuo Sacerdote? Sento che una forza misteriosa mi attira, vedo tutta la grandezza della dignità sacerdotale. Poter consacrare, assolvere, predicare, vedo tutta la bellezza di una vita dedicata al bene degli altri, intessuta di preghiera e di sacrificio. E proprio per questo ho paura, paura di essere indegno di tanta grandezza, incapace di rimanere a quelle altezze meravigliose, timoroso di cadere infangando non solo un'anima cristiana ma sacerdotale. Vorrei provare, chiedere umilmente di entrare in seminario, ma un cumulo di nuove difficoltà mi si para innanzi. Ci riuscirò? Saprò adattarmi a una vita tanto diversa da quella condotta sino ad oggi? Potrò resistere al ritmo di un'ascesi continua nella strada della perfezione? E se dovessi accorgermi che tu o Signore non mi hai destinato a essere tuo ministro? Non sarà forse stroncata per sempre la mia vita?